

E per finire qualche aforisma ...per temi

Nietzsche su Nietzsche

- ♠ La mia accortezza mi ha fatto essere molte cose e in molti luoghi, perché potessi arrivare ad essere **uno**. Per un certo tempo son dovuto anche essere un **dotto**. [Dichiarazione del 1888]
- ♠ Mi stupiscono coloro che sospirano rimpiangendo la giovinezza, o gli anni dell'università: è un segno che sono divenuti *meno liberi* e si sentivano meglio allora. Per me è esattamente il contrario: oggi mi sento più giovane e libero che mai. [Frammenti postumi]
- ◆ Ho bisogno delle scatoline di balsami e dei flaconi delle medicine di tutti i filosofi antichi! [Frammenti postumi]
- ◆ Chi lo sa poi se io *desidero* essere letto oggi? Creare delle cose su cui il tempo invano si consuma i denti; essere – per forma e per sostanza – alla ricerca di una piccola immortalità: non sono mai stato abbastanza modesto per esigere meno di questo. L'aforisma, la sentenza, in cui sono il primo tedesco a essere maestro, sono le *forme* dell'eternità. La mia ambizione è di dire in dieci frasi quello che ogni altro dice in un libro, o *non dice* in un libro.
[Crepuscolo degli idoli]
- Il mio tempo non è ancora venuto; alcuni nascono postumi.

Nietzsche su Nietzsche

- ◆ Una volta per tutte: io **non voglio** sapere molte cose. La saggezza pone dei limiti anche alla conoscenza. [Dichiarazione]
- ◆ La mia fiducia nella vita è quasi scomparsa. La vita stessa è divenuta un *problema*. Ma non si creda che per questo uno diventi una persona cupa, un barbogianni! L'amore per la vita è ancora possibile: solo che si ama in modo diverso. È l'amore per una donna su cui si ha qualche dubbio. [Nietzsche contro Wagner]
- ◆ Non siamo di quelli che hanno dei pensieri solo se si trovano fra i libri, stimolati dai libri. È nostra abitudine pensare all'aperto, camminando, saltando, scalando, di preferenza su monti solitari o vicino al mare, là dove i sentieri si fanno *pensosi*. [Frammenti postumi]

Donna – Amore – Sentimenti - Rapporti umani

- ◆ Si possono promettere azioni, non sentimenti: questi sono involontari. Chi promette a qualcuno di amarlo o di odiarlo per sempre, o di essergli per sempre fedele, promette qualcosa che non è in suo potere: può invece promettere quelle azioni che solitamente sono conseguenza dell'amore, dell'odio, della fedeltà. [Umano, troppo umano]
- ◆ Gli uomini non si vergognano di pensare cose sporche. Ma si vergognano all'idea che si possa attribuire loro simili pensieri sporchi. [Umano, troppo umano]

Donna – Amore – Sentimenti - Rapporti umani

- ◆ Chi vuol dare il buon esempio deve aggiungere alla sua virtù almeno un grano di stoltezza: così lo si può imitare e sentirsi al tempo stesso superiori all'imitato. Una cosa che la gente ama. [Umano, troppo umano]
- ◆ Una volta che la simpatia o l'antipatia hanno affondato i denti è difficile liberarsene. È come quando una tartaruga affonda i denti in un bastone. L'amore, l'odio e le tartarughe sono stupidi. [Frammenti postumi]
- ◆ Tu gli hai dato l'occasione di dimostrare grandezza di carattere, e lui non l'ha sfruttata. Non te lo perdonerà mai. [Umano, troppo umano]
- ◆ A causa della mancanza di controllo nelle piccole cose si sgretola la capacità di autocontrollo nelle grandi. [Umano, troppo umano]
- ◆ Ci si guardi dall'essere ammalati troppo a lungo. Presto infatti gli spettatori si spazientiranno del dovere di mostrare compassione: costa loro troppa fatica restare a lungo in tale condizione. E allora passeranno a sospettare del vostro carattere, con un pensiero liberatorio: *Voi ve lo meritate di essere malati, e noi non dobbiamo più sforzarci di provare compassione.* [Umano, troppo umano]
- ◆ La maggior parte del nostro essere ci è sconosciuto. Nonostante questo ci amiamo, parliamo di noi come di qualcosa di perfettamente conosciuto. Abbiamo in testa una "*visione dell'io*" che ci determina in molti sensi. [Frammenti postumi]

Donna – Amore – Sentimenti - Rapporti umani

- ◆ Non è il bisogno, non è il desiderio, no, è l'**amore per il potere** il demone dell'uomo. [Aurora]
- ◆ Tre quarti di tutto il male che viene commesso al mondo avviene per paura. [Aurora]
- ◆ Nelle passioni umane si risveglia l'animale. Gli uomini non conoscono nulla di più interessante di questa regressione nel regno dell'imprevedibile. È come se la ragione si annoiasse troppo. [Frammenti postumi]
- ◆ Invece di desiderare che gli altri ci conoscano come siamo, desideriamo che gli altri pensino il meglio possibile di noi. Desideriamo dunque che gli altri si ingannino su di noi. [Frammenti postumi]
- ◆ Il punto di partenza è *l'inganno dello specchio*: noi siamo immagini riflesse viventi. [Frammenti postumi]
- ◆ La confidenza del superiore irrita, perché non può essere contraccambiata. [A di là del bene e del male]
- ◆ I giudizi che ho sentito su persone che conosco sono così lontani da quello che io considero vero, che finii per coniare, a mio uso, questa massima: *È indiscreto **non mentire** sulle persone.* [Frammenti postumi]
- ◆ A noi *immoralisti* – e a me in particolare – spesso sorge il sospetto che il valore di un'azione si dimostri proprio in ciò che vi è di *non intenzionale* in essa, e che la sua *intenzionalità*, tutto quello che si può vedere, sapere, "rendersi conto" di essa, sia solo parte della sua superficie, della pelle che, come ogni pelle, rivela qualcosa, ma *cela* ancor di più. [Al di là del bene e del male]

Donna – Amore – Sentimenti – Rapporti umani

- ◆ Vorrei che si cominciasse ad *avere rispetto* di se stessi: tutto il resto ne consegue. È una cosa diversa dal cieco istinto di *amare se stessi*.

[Frammenti postumi]

- ◆ Gli uomini passano per essere crudeli, le donne invece lo sono. Le donne sembrano sentimentali, gli uomini invece lo sono.
- ◆ Ciò che nella donna incute rispetto, e spesso anche timore, è la sua *natura*, più "naturale" che nell'uomo: la sua autentica, scaltra, flessuosità felina, i suoi artigli di tigre nascosti nel guanto, il suo candore nell'egoismo, la sua *ineducabilità* e la sua intima selvatichezza, quel che di inafferrabile, di sterminato, di errabondo presente nei suoi appetiti e nelle sue virtù.

[Al di là del bene e del male]

- ◆ A volte basta un paio di occhiali più forti per *guarire* l'innamorato.

[Umano, troppo umano]

- ◆ Quante volte l'amore sessuale si tradisce come *voglia di proprietà*! Chi ama vuole la proprietà esclusiva e assoluta della persona desiderata, vuole il potere assoluto sulla sua anima come sul suo corpo, vuole essere amato solo lui e risiedere e dominare nell'anima dell'altro come entità suprema e sommamente desiderabile.

[La gaia scienza]

- ◆ I sessi si ingannano l'uno sul conto dell'altro: ciò fa sì che in fondo essi onorino e amino solo se stessi. E così l'uomo vuole che la donna sia "pacifica", e invece la donna è proprio per sua natura litigiosa, come il gatto, per quanto sia abile a simulare la tranquillità.

[Al di là del bene e del male]

Donna – Amore – Sentimenti – Rapporti umani

- ◆ Sì, il lungo amore è possibile, perché non è facile “possedere” una persona fino in fondo, conquistarla fino in fondo: si aprono sempre nuove, inesplorate profondità e recessi dell’anima, e l’infinita bramosia dell’amore si protende anche verso questi. Ma l’amore finisce non appena sentiamo la persona come *limitata*. [Frammenti postumi]
- ◆ Il matrimonio è una forma di concubinato a cui la società civile dà l’autorizzazione, per interesse, si capisce, non per moralità. In esso l’istinto non agisce senza riguardi e cautele, ma richiede prima un certificato di autorizzazione. [Frammenti postumi]
- ◆ Ogni grande amore ha in sé il crudele pensiero di uccidere l’oggetto d’amore, affinché venga sottratto una volta per tutte al sacrilego gioco dei cambiamenti: perché l’amore ha più orrore del cambiamento che della distruzione. [Umano, troppo umano]
- ◆ La sensualità accelera spesso eccessivamente la crescita dell’amore, così che la radice resta debole e si strappa facilmente. [Al di là del bene e del male]

Educazione - Scuola

- ◆ C’è qualcosa a cui non si può riparare: lo sperpero della nostra giovinezza, quando i nostri educatori sfruttarono quegli anni avidi di sapere, caldi e assetati, non per condurci incontro alla conoscenza della *verità*, ma incontro alla cosiddetta “educazione classica”, quando ci diedero una ben misera conoscenza dei Greci e dei Romani e della loro lingua, in modo maldestro, tormentoso e in contrasto col principio supremo dell’istruzione: quello di dare un cibo *solo a chi ha fame di esso*. [Aurora]

Educazione - Scuola

- ◆ Il modo più sicuro per *corrompere* un adolescente è di insegnargli a stimare chi la pensa allo stesso modo più di chi la pensa diversamente. [Aurora]
- ◆ È compito di ogni maestro, della sua *umanità*, mettere in guardia i propri allievi da se stesso [Aurora]
- ◆ Poco per volta mi si è fatta chiarezza sul difetto più generale del nostro tipo di educazione e di cultura: nessuno impara, nessuno prova, nessuno insegna a *sopportare la solitudine*. [Aurora]
- ◆ Così come veniamo educati oggi, ci viene data innanzitutto una seconda natura: e ce l'abbiamo quando il mondo ci definisce maturi, maggiorenni, utilizzabili. **Solo pochi sono poi abbastanza serpenti da sbarazzarsi un giorno di questa pelle: quando sotto il loro involucro sarà maturata la loro prima natura.** Nei più il germoglio di tale natura avvizzisce. [Aurora]
- ◆ I nostri licei sovraffollati, i nostri insegnanti di liceo sovraccarichi di lavoro sono uno scandalo. [Crepuscolo degli idoli]
- ◆ Qui la pietra dello scandalo è la noia, l'uniformità che ogni attività meccanica comporta. Imparare a sopportare, imparare a *vedere* la noia circonfusa di una stimolazione superiore: questo è stato finora il compito di ogni sistema scolastico superiore. Imparare qualcosa che non ci interessa, e sentire il proprio "dovere" proprio in ciò; imparare così a valutare il piacere e il dovere separatamente l'uno dall'altro: questo è il compito, l'opera "inestimabile" della scuola superiore. Sotto la sua bandiera il giovinetto impara a *sgobbare*, prima condizione nello svolgimento meccanico dei suoi doveri (come funzionario statale, marito, scrivano d'ufficio, soldato). I sentimenti *piacevoli* debbono venir valutati come inferiori nel loro insieme. La forma di esistenza meccanica come forma suprema e più degna dell'esistenza. [Frammenti postumi]

Morale

- ◆ In tutte le epoche si è cercato di “migliorare” gli uomini: questo significava in primo luogo la morale. Ma sotto la stessa parola si nascondono le tendenze più diverse: sia l’*addomesticamento* della bestia uomo, sia l’*allevamento* di un determinato genere di uomo sono stati denominati “miglioramento”. Questi termini “zoologici” esprimono bene la realtà. Chi conosce che cosa avviene nei serragli dubita che lì la bestia venga “migliorata”. Viene indebolita, resa meno pericolosa, diventa – mediante l’effetto depressivo della paura, il dolore, le ferite, la fame – una bestia *malsana*. Non diversamente accade all’uomo addomesticato, “migliorato” dal prete. [Crepuscolo degli idoli]
- ◆ “Io ho fatto questo”, dice la mia memoria. “Io *non posso* aver fatto questo”, dice il mio orgoglio, e rimane irremovibile. Alla fine la memoria si arrende. [Al di là del bene e del male]
- ◆ Dovunque la dottrina della *spiritualità pura* ha predominato, ha distrutto con le sue aberrazioni l’energia nervosa: ha insegnato a disprezzare il corpo, a trascurarlo, a tormentarlo; e a disprezzare e tormentare l’uomo per via dei suoi istinti. Ha così prodotto spiriti cupi, tesi, oppressi. Un ipernervosismo cronico fu infine la sorte di quei *virtuosi* spiriti puri; il piacere lo conobbero solo in forma di *estasi*. [Aurora]
- ◆ Contro il rimorso. Non amo questo genere di *vigliaccheria* verso le proprie azioni; non bisogna piantare in asso se stessi sotto l’assalto della vergogna. Nessuna azione viene cancellata solo perché si rimpiange di averla fatta; né tanto meno perché viene “perdonata” o “espiata”. Bisogna essere teologi per credere ad una *potenza* che toglie i peccati. [Frammenti postumi]

Morale

- ◆ Totale immaturità dei moralisti, che pretendono che il nostro Sé molteplice e occulto possa e debba essere *semplice*; che dicono: "*Mostrati come sei*". Come se per farlo non si dovesse innanzitutto essere qualcosa che è, uno *stato*.
- ◆ Sonno della virtù. Quando la virtù ha dormito, si alza più fresca.
[Frammenti postumi]

Pena di morte - Suicidio

- ◆ Come mai un'esecuzione ci offende più di un omicidio? È la freddezza del giudice, i preparativi minuziosi, soprattutto la consapevolezza che qui un essere umano viene usato come strumento di intimidazione verso gli altri.
[Umano, troppo umano]
- ◆ **Esiste un diritto per il quale noi togliamo la vita ad un uomo, ma non ne esiste nessuno per cui gli possiamo togliere la morte: è pura crudeltà.**
- ◆ Il pensiero del suicidio è un energico conforto. Col suo aiuto si riesce a superare bene anche certe notti *cattive*.
[Frammenti postumi]
- ◆ Non si deve impedire al delinquente di fare pace con la società.

Sognare

- ◆ O non si sogna nulla, o si fanno sogni interessanti. Bisogna imparare a fare lo stesso da svegli: o non vegliare per nulla, oppure in modo interessante.
- ◆ **Quel che viviamo nel sogno, purché lo viviamo più volte, finisce per far parte della struttura complessiva della nostra anima, come qualcosa di realmente vissuto.**
[Al di là del bene e del male]

Scrittori – Scrivere – Libri

- ◆ Quasi tutti i buoni scrittori scrivono solo un libro. Tutto il resto sono solo prefazioni, preliminari, spiegazioni di quello.
- ◆ Una persona abituata a far libri su libri dilata a tal punto i suoi pensieri, magari chiarissimi, che li fa diventare pesanti e oscuri.
- ◆ La maggior parte degli scrittori scrivono male perché non ci comunicano i loro pensieri, ma il *pensare i pensieri*.
- ◆ La prefazione è diritto dell'autore, la postfazione invece del lettore.

[Frammenti postumi]

- ◆ Una cosa detta in breve può essere il frutto e il raccolto di molte cose pensate a lungo.
- ◆ Ogni buon libro è scritto per un determinato lettore. Il libro mediocre è tale proprio perché cerca di piacere, e piace, a molti.
- ◆ L'autore deve tenere la bocca chiusa, quando parla la sua opera.
- ◆ Sullo stile. Lo stile *trovato* è un oltraggio per l'amante dello stile *ricercato*. Migliorare lo stile significa migliorare il pensiero, e nient'altro! Chi non riconosce subito ciò non potrà mai venirne persuaso.
- ◆ Un libro esige penna, inchiostro e scrivania; ma di solito sono penna, inchiostro e scrivania che esigono un libro. Per questo oggi i libri valgono così poco.
- ◆ *A cosa serve un libro se non ci sa portare oltre e al di là di tutti i libri?*

[Umano, troppo umano]

Animali

- ◆ Temo che gli animali considerino l'uomo una creatura simile a loro, ma che ha perduto in maniera pericolosa il *buon senso animale*: vedono in lui un animale che delira, che ride, che piange, un animale *infelice*.
- ◆ L'ira e la punizione sono il *dono* che ci viene dalla nostra animalità. L'uomo diventerà maggiorenni solo quando restituirà agli animali questo dono che ci portiamo dalla culla.

Il nostro tempo

- ◆ La malattia moderna è l'eccesso di *esperienze*. Perciò ciascuno ritorni a casa per tempo, per non perdersi nelle *esperienze*.
- ◆ Bisogna essere molto superficiali per far ritorno a casa dai soliti ritrovi di società senza rimorsi di coscienza. [Frammenti postumi]
- ◆ La moderna inquietudine. L'agitazione aumenta a tal punto oggi che cultura non riesce più a far maturare i suoi frutti (è come se le stagioni si susseguissero troppo rapidamente). Per mancanza di quiete, la nostra società sta sfociando in una nuova barbarie. In nessun'altra epoca gli attivi, cioè gli irrequieti, sono stati tenuti in così gran conto.
- ◆ La macchina umilia, è impersonale, sottrae al prodotto del suo lavoro il suo orgoglio, la sua *bontà* e la sua *difettosità* individuale, che ogni lavoro non fatto a macchina possiede. Insomma quel suo minimo di umanità.
- ◆ È un pensiero terrificante sapere che una quantità di teste mediocri si occupano di cose realmente influenti. [Umano, troppo umano]

Filosofi – Filosofia

- ◆ Questo pensatore non ha bisogno di nessuno che lo confuti. Basta lui solo.
- ◆ Sono tutti pensieri singoli, da meditare, facili o difficili. Ma lui sente per tutti un identico godimento! E li legge dall'inizio alla fine, l'infelice, come se fosse mai possibile leggere una raccolta di pensieri dall'inizio alla fine.
- ◆ La filosofia è parte della lotta contro il dolore. Dunque è destinata alla rovina.
- ◆ Che cosa esige un filosofo da se stesso? Superare dentro di sé il proprio tempo, diventare "senza tempo". [Frammenti postumi]
- ◆ Favoleggiare di un "altro mondo", diverso da questo, non ha senso. A meno che in noi non sia forte un istinto di calunnia, di diffidenza per la vita: in tal caso ci *vendichiamo* della vita fantasticando di un'altra vita, una vita "migliore". [Crepuscolo degli idoli]

Personalità – Esistenza

- ◆ La pigrizia che alberga nel profondo dell'anima della persona troppo attiva le impedisce di attingere l'acqua dal suo proprio pozzo.
- ◆ Il maggior pericolo di essere investiti lo si corre quando si è appena scansata una carrozza.
- ◆ Nella solitudine il solitario divora se stesso, nella moltitudine lo divorano gli altri. Adesso scegli.
- ◆ Quando la menzogna si accorda col nostro carattere, mentiamo meglio. [Umano, troppo umano]

Aforismi

- Dovunque estende la sua influenza, la Germania rovina la cultura.
- I tedeschi sono come le donne, non potete scandagliarne la profondità. Non ne hanno.
- Gli uomini passano per essere crudeli, le donne invece lo sono. Le donne sembrano sentimentali, gli uomini invece lo sono.
- Fra la religione e la vera scienza non esistono né parentele né amicizia, e neppure inimicizia. Vivono in sfere diverse.
- Il mio tempo non è ancora venuto; alcuni nascono postumi.
- L'ozio è il padre di ogni filosofia. Quindi la filosofia è un vizio?
- La vita è fatta di rarissimi momenti di grande intensità e di innumerevoli intervalli. La maggior parte degli uomini, però, non conoscono i *momenti magici*, e finiscono col vivere solo gli intervalli.
- Meglio esser pazzo per conto proprio, anziché savio secondo la volontà altrui!
- O risplendente Sole, cosa mai saresti tu se non ci fossi io, quaggiù, su cui risplendere?
- *Ogni virtù ha i suoi privilegi, ad esempio questo: di portare al rogo di un condannato il proprio fascetto di legna.*
- **"Non è il bisogno, non è il desiderio, no, è l'amore per il potere il demone dell'uomo."**
- *"Parlare molto di sé può anche essere un mezzo per nascondersi."*

Aforismi

- “Quel che viviamo nel sogno, purché lo viviamo più volte, finisce per far parte della struttura complessiva della nostra anima, come qualcosa di realmente vissuto.”
- *“Ciò che nella donna incute rispetto, e spesso anche timore, è la sua natura, ‘più naturale’ che nell’uomo: la sua autentica, scaltra flessuosità felina, i suoi artigli di tigre nascosti nel guanto, il suo candore nell’egoismo, la sua ineducabilità e la sua intima selvatichezza, quel che di inafferrabile, di sterminato, di errabondo è presente nei suoi appetiti e nelle sue virtù.”*
- *“Così come veniamo educati oggi, ci viene data innanzitutto una seconda natura: e ce l’abbiamo quando il mondo ci definisce maturi, maggiorenni, utilizzabili. Solo pochi sono poi abbastanza **serpenti** da sbarazzarsi un giorno di questa pelle: quando sotto il loro involucro sarà maturata la loro prima natura. Nei più il germoglio di tale natura avvizzisce.”*
- *Buddha dice: «Non adulare il tuo benefattore.» Si ripeta questa sentenza in una chiesa cristiana: all’istante purificherà l’aria di tutto quanto è cristiano.*
- *A cosa serve un libro se non ci sa portare al di là di tutti i libri?*
- *Un libro esige penna, inchiostro e scrivania. Ma di solito sono penna, inchiostro e scrivania che esigono un libro. Per questo i libri oggi valgono così poco.*

Aforismi

- Ci si guardi dall'essere ammalati troppo a lungo. Presto infatti gli spettatori si spazientiranno del dovere di mostrare compassione: costa loro troppa fatica restare a lungo in tale condizione. E allora passeranno a sospettare del vostro carattere, con un pensiero liberatorio: *Voi ve lo meritate di essere malati, e noi non dobbiamo più sforzarci di provare compassione.*
- O non si sogna nulla o si fanno sogni interessanti. Bisogna imparare a far lo stesso da svegli: non vegliare per nulla, ma per cose interessanti.
- Che cos'è che ci costringe a supporre che esista una differenza sostanziale tra "vero" e "falso"? Non basta supporre dei gradi di apparenza, di sfumature e toni complessivi più chiari e più scuri?
- È stato l'errore che ha reso l'uomo così profondo, delicato, inventivo da produrre cose così splendide quali le religioni e le arti.
La conoscenza da sola non ne sarebbe stata capace.
- Il pubblico scambia facilmente chi pesca nel torbido per uno che attinge dal profondo.
- L'ira e la punizione sono il *dono* che ci viene dalla nostra animalità. L'uomo diventerà maggiorenne solo quando restituirà agli animali questo dono che ci portiamo dalla culla.

Aforismi

- La macchina umilia, è impersonale, sottrae al prodotto del suo lavoro il suo orgoglio, la sua *bontà* e la sua *difettosità* individuale, che ogni lavoro non fatto a macchina possiede. Insomma quel suo minimo di umanità.
- Il modo più sicuro di corrompere un adolescente è di insegnargli a stimare chi la pensa allo stesso modo più di chi la pensa diversamente.
- Temo che gli animali considerino l'uomo una creatura simile a loro, che ha perduto però in misura pericolosa il buon senso animale: e che vedano in lui un animale che delira, che ride, che piange, un animale infelice.
- Anche sopportando le torture e la morte per la propria fede, non si dimostra nulla a favore della *verità*, bensì solo della *forza della fede* in ciò che si crede la verità.
- Il cristianesimo diede da bere a *Eros* il veleno: non lo fece morire, ma degenerare in vizio.
- Il malato spesso è più sano nell'anima di chi è sano.
- Il pensiero del suicidio è un energico conforto. Col suo aiuto si riesce a superare bene anche certe notti *cattive*.
- Ho bisogno delle scatoline di balsami e dei flaconi delle medicine di tutti i filosofi antichi!

Aforismi

- Una volta per tutte: io **non voglio** sapere molte cose. La saggezza pone dei limiti anche alla conoscenza.
- Non siamo di quelli che hanno dei pensieri solo se si trovano fra i libri, stimolati dai libri. È nostra abitudine pensare all'aperto, camminando, saltando, scalando, di preferenza su monti solitari o vicino al mare, là dove i sentieri si fanno *pensosi*.
- Avere un ideale dispensa spesso dall'averne delle idee.
- Non si deve impedire al delinquente di fare la sua pace con la società.
- In tutte le epoche si è cercato di "migliorare" gli uomini: questo significava in primo luogo la morale. Ma sotto la stessa parola si nascondono le tendenze più diverse: sia l'*addomesticamento* della bestia uomo, sia l'*allevamento* di un determinato genere di uomo sono stati denominati "miglioramento". Questi termini "zoologici" esprimono bene la realtà. Chi conosce che cosa avviene nei serragli dubita che lì la bestia venga "migliorata". Viene indebolita, resa meno pericolosa, diventa – mediante l'effetto depressivo della paura, il dolore, le ferite, la fame – una bestia *malsana*. Non diversamente accade all'uomo addomesticato, "migliorato" dal prete.

Aforismi

- "Ogni grande amore ha in sé il crudele pensiero di uccidere l'oggetto d'amore, affinché venga sottratto una volta per tutte al sacrilego gioco del cambiamenti: perché l'amore ha più orrore del cambiamento che della distruzione."
- Talvolta è proprio la follia la maschera di un sapere infelice. Per cui occorre "portare rispetto" alla maschera e non praticare la psicologia e la curiosità al momento sbagliato.
- Sono contro al teoria dell'influenza dell'ambiente e delle cause esterne. La forza *interiore* è infinitamente superiore: molte cose che paiono influssi esterni sono solo l'adattamento delle medesime dall'interno. Un genio **non** si spiega da tali condizioni di formazione.
- Il maggior pericolo di venire investiti lo si corre quando si è appena scansata una carrozza.
- È un segno non trascurabile di umanità non voler giudicare un altro e rifiutarsi di pensare qualcosa su di lui.
- Quando la menzogna si accorda col nostro carattere mentiamo meglio.
- Di tanto in tanto una stupidaggine. Come si gusta allora di nuovo la propria saggezza!
- Se potessimo fare a meno delle guerre, tanto meglio. Io saprei usare in modo più vantaggioso i dieci miliardi che costa ogni anno all'Europa la pace armata.
- È un pensiero terrificante sapere che una quantità di teste mediocri si occupano di cose realmente influenti.

Aforismi

- Aforisma 334 da *“La gaia scienza”*. **Si deve imparare ad amare.**

“Ecco quel che ci accade nella musica : si deve prima imparare ad ascoltare una figura e una melodia in genere, a enuclearla nell’ascolto e a distinguerla isolandola e delimitandola come una vita per se stessa; bisogna quindi sforzarsi e impiegare la nostra buona volontà per sopportarla, malgrado la sua estraneità, bisogna fare un esercizio di pazienza di fronte al suo sguardo e alla sua espressione, considerare con benevolenza quel che c’è di inusitato in essa – e finalmente arriva un attimo in cui ne abbiamo preso l’abitudine, in cui l’attendiamo, in cui si ha il presentimento che ne sentiremmo la mancanza, se non ci fosse più; e così essa continuamente dispiega la sua violenta suggestione e il suo incantesimo, finché non si sia diventati i suoi umili ed estasiati amanti, per cui non v’è più niente di meglio da chiedere al mondo se non la melodia e ancora la melodia.

Questo ci accade però non soltanto con la musica : proprio in questo modo abbiamo imparato ad amare tutte le cose che oggi amiamo. In definitiva, siamo sempre ricompensati per la nostra buona volontà, per la nostra pazienza, equità, mitezza d’animo verso una realtà a noi estranea, quando lentamente essa depona il suo velo e si manifesta come una nuova inenarrabile bellezza : è questo il suo ringraziamento per la nostra ospitalità. Anche chi ama se stesso lo avrà appreso per questa strada : non ce ne sono altre. Si deve imparare anche l’amore.

A proposito di un (presunto?) atteggiamento antiebraico di Nietzsche

Cito dalla monumentale e documentatissima Storia dell'antisemitismo di Léon **Poliakov**, libro IV "L'Europa suicida: 1870-1933"

- A proposito di Heinz **Hartmann** – scrive Poliakov – Nietzsche esclamava:
« *Che consolazione incontrare un Ebreo fra i Tedeschi! Quanto abbruttimento, capelli color stoppa, occhi azzurri, quanta mancanza di spirito!* »

Che consolazione incontrare Nietzsche tra i filosofi tedeschi, commenta Poliakov.

- « *Che cosa deve l'Europa agli Ebrei?*

Diverse cose, buone e cattive, e soprattutto una cosa che tiene al tempo stesso del meglio e del peggio: il grande stile della morale, la terribilità e la maestà di esigenze infinite, di infiniti significati, tutto quanto il romanticismo e la sublimità delle problematiche morali, e conseguentemente la parte più attraente, più capziosa e più ricercata di quei giuochi cromatici e di quelle seduzioni alla vita nel cui alone oggi balugina – forse va spegnendosi – il cielo della nostra civiltà europea, il suo cielo crepuscolare. Noi, artisti tra gli spettatori e i filosofi, ci sentiamo perciò grati agli Ebrei.»

[“Al di là del bene e del male, aforisma 250]

A proposito di un (presunto?) atteggiamento antiebraico di Nietzsche

- In “*Aurora*” Nietzsche arriva addirittura a riporre in loro le sue speranze per una rigenerazione del genere umano.
- **«Quando gli Ebrei avranno mostrato l’opera in tali pietre preziose e intarsi dorati, quali i popoli europei, di più breve e meno profonda esperienza, non sono né furono capaci di produrre, quando Israele avrà convertito la sua eterna vendetta in una eterna benedizione dell’Europa, sarà giunto allora ancora una volta quel settimo giorno in cui il vecchio Dio degli Ebrei potrà rallegrarsi di se stesso, della sua creazione e del suo popolo eletto –, e tutti noi ci rallegreremo con lui.»**

[“*Aurora*”, aforisma 205]

- D’altra parte per Nietzsche nel popolo ebraico si intrecciano **“le virtù di tutti i santi con le loro cattive maniere e con i rancori degli schiavi ribelli”**.

Questa concezione è condensata nell’aforisma 195 di “*Al di là del bene e del male*” :

- **«Gli Ebrei – un popolo “nato per la schiavitù”, come dice Tacito e con lui tutta l’antichità –, “ il popolo eletto tra tutti i popoli”, come essi stessi dicono e credono – gli Ebrei hanno realizzato quel prodigioso rovesciamento dei valori... in cui rientra l’uso della parola “povero” come sinonimo di “santo” e “amico”... In ciò sta l’importanza del popolo ebraico, è con esso che comincia nella morale “la rivolta degli schiavi”.»**

A proposito di un (presunto?) atteggiamento antiebraico di Nietzsche

- In *“Umano, troppo umano”* Nietzsche giustifica in termini più meditati e più precisi la riconoscenza che l’Europa doveva agli Ebrei.
- **«... furono liberi pensatori, dotti e medici ebrei, che tennero alto il vessillo del rischiaramento e dell’indipendenza spirituale, a costo della più dura costrizione personale, e che difesero l’Europa contro l’Asia; non è il nostro minor debito di gratitudine verso i loro sforzi, se alla fine poté ancora trionfare un’interpretazione del mondo più naturale, più conforme alla ragione e in ogni caso non mitica, e se l’anello di civiltà che oggi ci congiunge con la cultura dell’antichità greco-romana non fu spezzato. Se il cristianesimo ha fatto di tutto per “orientalizzare” l’occidente, in compenso l’ebraismo ha essenzialmente contribuito a “occidentalizzarlo” sempre di nuovo: il che in un certo senso equivale a fare del compito e della storia dell’Europa una continuazione di quella greca.»**

[*“Umano, troppo umano”*, aforisma 475]

Quanto al presente, Nietzsche si abbandonava a gaie considerazioni sugli *“incroci”* tra ufficiali prussiani e figlie d’Israele, che potrebbero dare felicemente al Brandeburgo *“quella dote di intellettualità di cui questa provincia è crudelmente priva”*.

A proposito di un (presunto?) atteggiamento antiebraico di Nietzsche

- Con acutezza, Nietzsche percepiva che la maggior parte degli Ebrei tedeschi aspirava a integrarsi con le popolazioni cristiane.
«Risulta assodato che gli Ebrei, se volessero – o se vi fossero costretti, come sembrano volerli costringere gli antisemiti –, potrebbero già in questo momento avere la preponderanza, anzi il vero e proprio dominio sull'Europa; ed è altrettanto certo che essi non lavorano e non fanno piani a questo scopo. Per il momento invece vogliono e desiderano, perfino con una certa importuna insistenza, essere assorbiti e risucchiati, in Europa, dall'Europa; anelano a essere finalmente stabili in un qualsiasi luogo, tollerati e rispettati, e a porre un termine alla loro vita nomade, all'«Ebreo errante»; si dovrebbe prendere in seria considerazione questo incoercibile impulso e fare ad esso buona accoglienza. All'uopo sarebbe forse utile e giusto mettere al bando gli sbraitanti antisemiti del Paese.»
[“Al di là del bene e del male”, aforisma 251]
- Probabilmente non esisteva categoria umana che Nietzsche disprezzasse e detestasse quanto gli “sbraitanti antisemiti”, tra i quali occupava un posto in prima fila il cognato Bernhard Förster.
- Egli stesso tuttavia cadeva in trappola, quando attribuiva agli Ebrei poteri quasi sovrumani, che imputava alla loro costituzione ereditaria, al loro “sangue”.